

In tre evadono dal manicomio di Napoli
(A pag. 5)

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Con una lettera a tutti i governi

Presenziando con Kossighin al trionfo dei tre cosmonauti sulla Piazza Rossa

Breznev enuncia i propositi della

La Cina propone un vertice per interdire le armi H

Dov'è l'imbarazzo?

DA TRE GIORNI una parte della stampa italiana è in grande imbarazzo per spiegare che noi comunisti siamo in grande imbarazzo, non sappiamo che pesci pigliare, e così via. L'imbarazzo di questa parte della stampa italiana deriva dal fatto che dovendosi essa appoggiare, per documentare il nostro imbarazzo e il nostro smarrimento di fronte agli ultimi avvenimenti sovietici, sulle nostre dichiarazioni, sui nostri articoli e sui nostri discorsi, dai testi delle une e degli altri questo imbarazzo e questo smarrimento non vengono proprio fuori.

Viene fuori, al contrario, una posizione assai chiara che si può così riassumere. C'è una nostra aperta riserva, anzi disaccordo, sui metodi con cui si è pervenuti alla sostituzione del compagno Krusciov. C'è un nostro richiamo al fatto che non da oggi noi veniamo ponendo, a tutto il movimento comunista e operaio, una serie di problemi riguardanti in primo luogo la necessità di superare l'evidente ritardo nel portare avanti il processo di rinnovamento (e di democratizzazione) indicato dal XX Congresso, ritardo del quale il modo stesso con cui si è sviluppata in URSS l'ultima crisi politica è una testimonianza. C'è una nostra riaffermazione della necessità che sulla strada del rinnovamento si vada avanti, e comunque della nostra decisa volontà di contribuire a questo rinnovamento, sia portando avanti l'autonomia elaborazione della nostra politica, sia lavorando perché l'unità del movimento comunista si ricostruisca a un livello più avanzato e più alto, adeguato ai problemi e alle condizioni storiche dell'ora. C'è infine una nostra riaffermazione del fatto che l'asse della strategia elaborata negli ultimi anni dal movimento comunista — la lotta per la coesistenza pacifica come quadro dentro il quale deve oggi necessariamente svolgersi la lotta per l'indipendenza nazionale e per il socialismo — non può a nostro avviso essere rimesso in nessun modo in discussione o essere oggetto di patteggiamenti e di compromessi equivoci. Partendo da queste posizioni noi riteniamo necessaria una informazione completa e persuasiva sulle ultime vicende politiche che hanno avuto luogo in Unione Sovietica, senza però negare che, nonostante i grandi meriti storici acquisiti dal compagno Krusciov, certi momenti e aspetti della sua attività potevano suscitare perplessità, riserve e critiche, come noi stessi non avevamo mancato, sia pure sempre con grande senso di responsabilità, di far rilevare al momento giusto (per esempio, nel momento della polemica sulla cultura di un anno e mezzo fa).

Qui non c'è niente, come si vede, d'imbarazzo e di smarrimento, e del resto dobbiamo dare atto ad un'altra parte della stampa italiana e ad una parte, soprattutto, della stampa straniera, di non essere caduta in simili banalità e volgarità.

DESOLANTE è invece, ci si consenta di dirlo, l'atteggiamento della stampa socialista. In primo luogo perché essa si è posta, questa volta, all'avanguardia nella deformazione del nostro pensiero e delle nostre parole. Come avrebbe potuto altrimenti l'Avanti! spingersi fino al punto di dire che quella nostra altro non è se non una «cauta manovra di supino allineamento» a quanto è accaduto in Unione Sovietica, arrivando persino a dire che noi abbiamo fatto la spiegazione che unicamente ragioni di salute e di età abbiano portato alla sostituzione del compagno Krusciov?

Ma la stampa socialista non si è fermata qui. Essa continua a insistere — e nel momento stesso in cui ci rimprovera di non esercitare sufficientemente il nostro spirito critico! — sul valore «negativo» che avrebbe avuto il memoriale di Yalta del compagno Togliatti, proprio quel memoriale in cui sono espresse con così robusta chiarezza le principali osservazioni critiche che noi ritenevamo non potessero più oltre attendere per diventare oggetto di un aperto dibattito fra tutti i partiti comunisti e operai!

Ci consentano i compagni socialisti di dire che può non meravigliare che la Democrazia cristiana si sia buttata alla cieca, approfittando dei recenti avvenimenti di Mosca, in quel tentativo di «rilancio» dell'anticomunismo che dovrebbe — auspice il neo vicesegretario «dagli occhi azzurri» della DC — consolidare la piattaforma politica generale del centro-sinistra doroteo (che altro non è se non la tomba d'ogni prospettiva progressiva del centro-sinistra). Ma che cosa può significare questo — esso sì — «supino allineamento» della propaganda socialista alle direttive dell'on. Piccoli?

Non c'è strumentalismo che possa giustificare ciò. E non solo perché i compagni socialisti s'ingannano s'essi pensano di potere in questo modo coprire dinanzi agli occhi delle masse la crisi e il fallimento del centro-sinistra, e oscurare la prospettiva d'una nuova unità come condizione necessaria a riportare il nostro Paese su una linea di rinnovamento e di sviluppo democratico. Ciò che a noi sembra che ai compagni socialisti sfugga è che i problemi, complessi e acuti, che stanno oggi dinanzi non al movimento comunista soltanto, ma a tutto il movimento operaio nella misura in cui esso viene concepito come un movimento autonomo di classe, non si risolvono alimentando una sorta di qualunquismo di sinistra, un atteggiamento

nuova direzione sovietica

- POLITICA INTERNA:** sviluppo economico, democrazia socialista e rispetto delle norme leniniste
- POLITICA ESTERA:** coesistenza, disarmo, anticolonialismo, sicurezza europea
- MOVIMENTO COMUNISTA:** conferenza fra tutti i partiti, eguaglianza fra gli Stati socialisti

Dalla nostra redazione

MOSCA, 19. Oggi sulla Piazza Rossa, il nuovo Primo segretario del PCUS, Leonid Breznev, nel suo primo discorso pubblico davanti ad una folla attentissima, ha proclamato l'impegno del Partito e del Governo sovietico a seguire la linea politica generale decisa dai grandi congressi dell'ultimo decennio: «La via tracciata dal XX, dal XXI, dal XXII Congresso — ha detto Breznev — è stata, e sarà la sola e sicura via di tutta la politica interna ed estera del nostro partito e del nostro governo». Nello stesso tempo egli ha voluto delineare uno sforzo per liberare questo indirizzo dagli elementi negativi che, secondo il giudizio della direzione sovietica, si sono accumulati negli ultimi anni e che la Presidenza aveva già in parte denunciato subito dopo la destituzione di Krusciov.

Dall'annuncio, apparso sui giornali di giovedì mattina, dei profondi mutamenti al vertice decisi dalla seduta straordinaria del Comitato Centrale del 14 ottobre, se si eccettua l'editoriale della Pravda del giorno successivo, nessun altro commento ufficiale era venuto a chiarire le ragioni degli avvenimenti che avevano colto di sorpresa l'opinione sovietica e mondiale.

Rese pubbliche le dimissioni di Krusciov, il nome di quest'uomo che per dieci anni aveva dominato la scena politica non era più apparso sui giornali, né per un commiato, né per una critica.

E' dunque ovvio che sulla manifestazione indetta oggi in onore dei tre cosmonauti, nel corso della quale il nuovo primo segretario del PCUS doveva prendere la parola, si concentrasse l'attenzione di milioni e milioni di persone, nell'Unione sovietica e all'estero. Cosa avrebbe detto Leonid Breznev? In quali termini avrebbe enunciato la politica interna ed estera sovietica? Quali impegni avrebbe assunto a nome del Partito comunista dell'URSS, di cui egli è stata affidata la direzione da appena quattro giorni?

Senza fare riferimento al recente passato (e del resto la manifestazione per i cosmonauti non era certo la sede adatta per una analisi del genere) Breznev ha risposto a questi interrogativi rispondendo, come abbiamo detto, in apertura, che la linea politica del Partito e del governo sovietico, nella sua impostazione di fondo, non subirà mutamenti.

«Il partito — ha detto Breznev — considera che in politica interna il suo obiettivo principale è lo sviluppo delle forze produttive della nostra società, l'aumento incessante del benessere popolare, lo sviluppo più largo possibile della democrazia socialista. Il nostro partito vuole che la gente sovietica viva sempre meglio di anno in anno, con una sicurezza sempre maggiore, affinché siano aperte le porte alla iniziativa delle masse».

«Questa linea leninista — ha proseguito il nuovo leader — è stata stabilita dalla volontà del nostro partito, dalla volontà del popolo intero. Il nostro partito seguirà questo corso con fermezza, poiché esso esprime gli interessi vitali del popolo sovietico, la sua speranza e aspirazione. Il grande Lenin insegnò a noi comunisti ad attuare la volontà del popolo con fermezza e tenacia; a nogliare sulla sua esperienza nell'elaborare le decisioni».



MOSCA — L'arrivo dei tre astronauti all'aeroporto di Vnukovo. In secondo piano si riconoscono Mikoyan, Breznev e Kossighin.

Longo a Sesto S. Giovanni

Più voti al PCI per sviluppare la linea del XX

Dare uno shock positivo alla crisi politica provocata dalla DC e dal centro-sinistra

SESTO S. GIOVANNI, 19. Il compagno Longo ha iniziato il suo discorso rilevando come siano bastati pochi giorni per indicare che non da oggi i comunisti si sono trovati in imbarazzo per i mutamenti avvenuti al vertice dell'Unione Sovietica o per lo scoppio della bomba atomica cinese, ma coloro i quali hanno tentato strumentalmente di servirsi di questi fatti, che hanno emozionato tutto il mondo, per sferrare un attacco al PCI. Questo attacco aveva ed ha un duplice obiettivo: in primo luogo, di fare dimenticare all'opinione pubblica il grande contributo che il Partito comunista italiano ha dato, con il promemoria del compagno Togliatti e con tutta la sua azione, allo sviluppo della linea rinnovatrice del XX Congresso; in secondo luogo, di distogliere l'attenzione dalle gravi problemi politici ed economici determinati dalla involuzione, dalla crisi e dalla paralisi del centro-sinistra e dell'attività governativa.

Si tratta però di due obiettivi irraggiungibili, i quali confermano il timore dei partiti governativi di dover gestire, il 22 novembre, una nuova avanzata del Partito comunista e della sua politica unitaria. Stipite però dover constatare — ha aggiunto il compagno Longo — che alcuni esponenti socialisti abbiano quasi cercato di prendere la testa di questa campagna, ponendosi, nella

Treni fermi ogni mattina fino a lunedì

Da oggi

La sospensione dura 3 ore e mezzo — La responsabilità del governo e le comode cifre dell'on. Preti

Inizia stamani la settimana di lotta dei ferrovieri. I treni, in base alle decisioni del SFI-CGIL, si fermeranno tutti i giorni, da oggi a lunedì, dalle 9.30 alle 13. Lo sciopero giornaliero potrà essere anticipato di 30 minuti per consentire ai convogli la fermata in stazioni adatte, e nei limiti del possibile, di minore disagio per i viaggiatori. Sempre a tal proposito, il calendario degli scioperi è stato fissato in modo da ridurre al minimo il danno per la massa di studenti, operai e impiegati che si servono delle FS per recarsi al lavoro.

Il personale addetto agli impianti elettrici, alle officine e quello di linea, cesserà il proprio lavoro tre ore e mezzo prima oggi, venerdì, e lunedì. Il personale delle stazioni, dei depositi e degli impianti fissi effettuerà, nei medesimi giorni (oggi, venerdì e lunedì), solo mezza giornata di lavoro. Il personale degli uffici sciopererà oggi per tutta la giornata e dalle 11 alle 14 venerdì. Il personale degli appalti parteciperà allo sciopero adeguandosi alle modalità previste per gli impianti di appartenenza.

Anche oggi ha inizio lo sciopero di quattro giorni consecutivi, fino a venerdì, dei funzionari direttivi delle FS. Pur con le necessarie riserve sui motivi dello sciopero di quest'ultima categoria non si può non cogliere, in tale decisione di lotta, il senso dello scaldamento dei rapporti fra direzione politica e dipendenti, a tutti i livelli, delle FS.

Le responsabilità, infatti, dello sciopero e dello sconvolgimento del traffico ferroviario ricadono sul governo che finora ha manifestato sprezzante disdegno nei confronti delle richieste sindacali, più volte ridimensionate nei tempi e nei contenuti per favorire la conclusione della vertenza, sul tappeto da ben 4 anni. Questo atteggiamento governativo è stato agevolato dall'equivoco comportamento della CISL e della UIL.

Nell'intento di fuorviare l'opinione pubblica il ministro Preti ha detto che accogliere la richiesta del riassesto significherebbe sopportare un'altra spesa di 560 miliardi. E' falso: per i ferrovieri la spesa si aggirerebbe su 20-22 miliardi, reperibili, come si è volutamente moralizzato la spece pubblica. Così Preti ha lasciato sul fatto che il ministro dei Trasporti si è rimangiato l'accordo sottoscritto l'8 agosto con tutti i sindacati su rivendicazioni particolari.

PECHINO, 19. Il primo ministro cinese Ciu En-lai ha inviato oggi, o fatto pervenire, ai capi di governo delle principali nazioni del mondo una dichiarazione nella quale, dopo una spiegazione dei motivi che hanno spinto la Cina popolare a costruire e a sperimentare la prima bomba atomica, si propone la convocazione di una conferenza al vertice mondiale per il disarmo nucleare totale.

La lettera — che è identica alla dichiarazione emessa a Pechino venerdì scorso dopo la esplosione dell'atomica — dice testualmente proponendo la conferenza: «Il governo cinese propone al governo di tutto il mondo che venga convocata una conferenza al vertice di tutti i paesi del mondo, allo scopo di discutere l'opportunità di proibire completamente e di distruggere radicalmente le armi nucleari».

Successivamente, il primo ministro cinese dichiara in particolare che, benché la Cina partecipi alla corsa agli armamenti nucleari, il governo cinese prenderà l'iniziativa di utilizzare le armi nucleari «soltanto nel caso di legittima difesa». «Fedele alla politica cinese che tende al disarmo nucleare generale — dice ancora la lettera del premier cinese — il governo di Pechino propone che i capi di Stato delle potenze nucleari e quelli delle nazioni che stanno per possedere armi nucleari, concludano innanzitutto un accordo che garantisca il non-uso delle armi nucleari e quindi un secondo con quei paesi che non possiedono ancora armi nucleari, e ciò allo scopo di prevenire un aumento degli armamenti atomici».

La lettera esprime la speranza che le nazioni cui essa si rivolge appoggeranno il governo cinese per la convocazione di una conferenza che abbia gli obiettivi indicati.

La «troika spaziale» tra la folla di Mosca

Dalla nostra redazione

MOSCA, 19. Questa volta erano tre a ricevere l'abbraccio dei moscoviti, e uno solo di essi in uniforme militare: dal volo di Gagarin nel '61 a quello della «troika volante», anche per questo aspetto esteriore — e non soltanto per una differenza aritmetica — abbiamo avuto l'impressione che fossero passati alcuni decenni, invece che pochi anni soltanto. Krusciov non era più ad accogliere i cosmonauti come aveva sempre fatto. La folla guardava i volti noti di Breznev e Kossighin che da appena qualche giorno dirigono il partito e il governo sovietici; e anche per questo, forse, ci è sembrato che dall'arrivo a Mosca dell'ultima coppia spaziale, poco più di un anno fa, all'arrivo del trio del Voskod, fosse trascorso un tempo assai lungo.

Costretti per professione a registrare ogni avvenimento, ci ritroviamo a volte superati dal loro ritmo incalzante. E se diciamo queste cose non è soltanto per trasmettere una nostra impressione, ma perché abbiamo sentito, nella folla lo stesso senso di attesa, la stessa curiosa attenzione per tutte le novità — imprevedibili ancora una settimana fa — contenute in questa giornata di ottobre.

Le novità, come dicevamo, sono cominciate quando, a mezzogiorno e mezzo, dopo aver rullato a lungo sul campo, un argenteo «IL-18» si è arrestato davanti alla tribuna d'onore, preparata all'aeroporto di Vnukovo, e dal portellone sono usciti i tre cosmonauti, Komarov, Feoktistov e Iegorov. Komarov, il comandante dell'equipaggio, indossava la sua uniforme di colonnello dell'aeronautica, il lungo cappotto grigio azzurro, il berretto a visiera, i guanti. Ma ai suoi lati, questa volta, camminavano due giovani alti, magri, dai volti simpatici e intelligenti, vestiti di corti cappotti scuri, camicia bianca, cravatta annodata con cura, cappello fiocchetto. Sembrano due distinti professionisti di ritorno da un viaggio d'affari in Inghilterra o negli Stati Uniti. E invece anch'essi, come Komarov, tornano dal cosmo, da una impresa spettacolare, davanti alla quale il mondo ha sgomitato tanto d'occhi.

Feoktistov e Iegorov, lo scienziato e il medico dell'equipaggio della Voskod non hanno, insomma, nulla di cosmopolitano, nulla di fantascientifico. E per questo, la loro presenza ai lati di Komarov, ci sbigottisce; stanno lì, tutti e due, a dirci che il cosmo è aperto per tutti.

Quando, anni fa nasceva la prima società socialista, Majakowski gridò al mondo: «Insegneremo anche alle vacche a dirigere lo Stato»; e oggi, lo Stato sovietico, ha insegnato anche ai medici, anche ai tecnici, anche a due professionisti, a salire i gradini del cosmo e a tornare a terra con la stessa aria modesta che dovevano avere prima della partenza.

I tre camminano sulla pedana rossa, spessa e soffice, che va dall'aereo alla tribuna; salgono i gradini. Komarov si arresta, sull'attenti, davanti a Breznev che ha ai lati, Kossighin, Mikoyan, Suslov, Podgornij e Severnik; saluta militarmente e con voce sonora, squillante, riferisce: «L'equipaggio di

OLIMPIADI

Tre medaglie d'oro per gli azzurri

Ai Giochi di Tokio gli azzurri hanno conquistato ieri tre medaglie d'oro:

- Pettenella ha vinto il titolo della velocità;
- Checcoli il titolo del «completo» nell'equitazione;
- e i cavalieri (Checcoli, Angioni, Ravano) si sono assicurati la medaglia d'oro del «completo» a squadre.

(Nelle pagine 10, 11, 12 i servizi, informazioni e risultati).

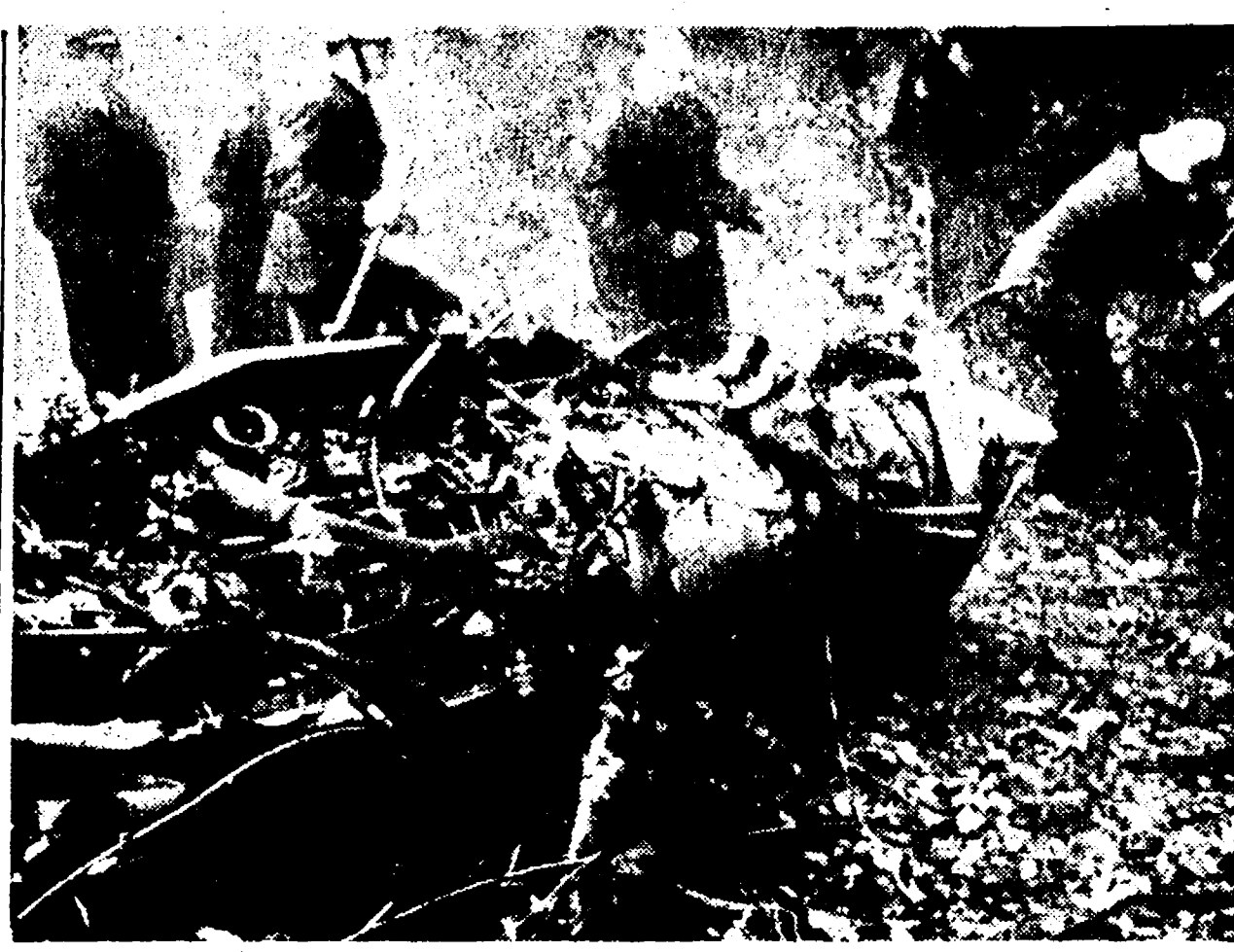
Augusto Pancaldi
(Segue in ultima pagina)

Gravissima sciagura aerea sull'Avala presso Belgrado

Nel rogo di un Iliuscin periscono i delegati dell'Armata Rossa

Tra le vittime il capo di stato maggiore maresciallo Birusov — Non si conosce il numero esatto delle vittime fra le quali erano altri sei ufficiali superiori — Due giorni di lutto ufficiale in Jugoslavia

Dal nostro corrispondente



BELGRADO — Squadre di soccorso vicino ai rottami dell'Iliuscin precipitato (Telef.)

viatico dell'Aerflot, a scendere a millecento metri per prepararsi alla manovra di atterraggio. Può darsi che l'Iliuscin navigasse a meno di millecinquecento metri o che sia sceso più del dovuto, oppure che nel compiere la manovra abbia avuto una improvvisa perdita di quota, dovuta a un fattore estraneo. Un gruppo di studenti che si dirigeva verso l'albergo, metà costante di gitanelli sulla collina dell'Avala, ha visto con terrore l'apparecchio sveltire improvvisamente tra l'edificio dell'albergo e la costruenda torre del ripetitore Tv. Un istante più tardi, rimbombava il boato di

Scattati i «cento giorni» di Wilson

Il governo laburista affronta i problemi della ricostruzione

Le reazioni della City — Lunedì Gordon Walker a Washington Sciopero «non ufficiale» dei portuali — Avanzata del P.C.B.

Nostro corrispondente

LONDRA, 19. Il nuovo governo laburista, entrato in azione, si è visto subito di fronte a una situazione di estrema difficoltà. La guida energica, dopo la stanchezza di un debole regime conservatore. A due giorni di distanza dalla nomina a primo ministro, Harold Wilson ha compiuto il suo primo atto di governo: ha spazzato via dai titoli dei giornali ogni considerazione internazionale sull'esiguità della maggioranza ottenuta dal partito laburista nelle elezioni. Questa maggioranza del resto è aumentata di uno, con l'adesione recata oggi, in una lettera a Wilson, dal deputato William Yates, eletto come conservatore. Wilson ha anche annunciato la direzione di una politica verso il «terzo mondo».

Fra le nuove nomine fatte da Wilson, in incarichi ministeriali esterni al gabinetto, o in cariche paragonabili, notevoli sono quelle che riguardano lo scienziato e pubblicista sir Charles Snow a segretario per la scienza e la tecnologia, di lord Bowden a ministro di stato per la scienza e l'educazione; e quella, non ancora ufficialmente confermata, del noto esperto Solly Zuckerman a titolare del nuovo dicastero del Dìsmo.

Assegnati gli incarichi a tempo di record, l'accento si è spostato sui programmi immediati, e il dinamismo e l'inflessibilità di Wilson hanno sottolineato le sue intenzioni di non cedere ad alcuna pressione. Oggi la City ha reagito negativamente a questa presa di posizione laburista e i prezzi sono caduti. Ma l'arma del successo è la rapidità con cui potrà muoversi il nuovo governo.

Il primo consiglio dei ministri si è riunito questo pomeriggio al n. 10 di Downing Street per un ampio esame della situazione generale, con particolare riguardo ai problemi economici. Wilson e i suoi colleghi hanno lavorato incessantemente durante il week-end per stabilire l'entità della crisi finanziaria (caduta delle riserve auree, debiti con le banche estere, disavanzo nella bilancia dei pagamenti) e le misure più idonee per farvi fronte. L'urgenza e la determinazione con cui Wilson sta muovendosi gli hanno procurato l'appoggio di certi ambienti dell'alta borghesia, che non hanno mancato di cogliere la differenza con il compiacente e disastroso ottimismo dell'ultimo cancelliere conservatore. Le difficoltà sono gravi, ma nella misura in cui Wilson saprà reagire tempestivamente egli riuscirà ad allargare l'area di consensi popolari alla sua linea politica. Può darsi che i laburisti, fra non molto, si trovino nella necessità di ricorrere a nuove elezioni nel tentativo di rinsaldare le proprie posizioni parlamentari. Lo faranno, tuttavia, solo dopo avere compiuto fino in fondo, con il minimo di esitazioni, il loro esperimento di governo.

Il programma di ricostruzione nazionale di Wilson trova formidabili alleati nelle condizioni oggettive. Il modo programmatico con cui è solito affrontare i singoli problemi lo porterà a rinviare la sua azione di governo da ogni pregiudiziale programmatica troppo rischiosa. Se, come è probabile, le questioni di tattica finiranno nei prossimi mesi col prevalere su quelle di strategia, le indicazioni di fondo andranno colte nel modo con cui il governo laburista cercherà di giorno in giorno di orientare a nuove delicate situazioni economiche, di mantenere e di allargare il contatto con la nazione e di non deludere le aspettative dei settori più radicali dell'opinione pubblica. Si tratta di un compito estremamente arduo: i famosi «cento giorni» di Wilson sono iniziati e solo il tempo potrà dire come e in quale misura, comincerà ad emergere quella

particolare visione del socialismo che sta al fondo della piattaforma programmatica del laburismo. Oggi il Consiglio dei ministri ha ascoltato le relazioni di George Brown (affari economici) e di James Callaghan (Finanze), e ha esaminato le loro proposte. Si ritiene che il presidente dei sindacati, Vukmanovic, e altri esponenti jugoslavi hanno inviato telegrammi alle autorità sovietiche. E' atteso l'arrivo del vice primo ministro sovietico Novikov.

Il presidente Tito, Kardelj, il generale Gosiak per l'Armata jugoslava, Koca Popovic, ministro degli esteri, il presidente dei sindacati, Vukmanovic e altri esponenti jugoslavi hanno inviato telegrammi alle autorità sovietiche. E' atteso l'arrivo del vice primo ministro sovietico Novikov.

Ferdinando Mautino

Breznev

ni politiche, a sentire continuamente il pulso della vita del popolo. Il Partito comunista dell'Unione Sovietica segue questi insegnamenti di Lenin. Il Comitato centrale del PCUS, come il nostro partito, consapevole della sua alta responsabilità di fronte ai destini del paese, sono decisi a tradurre in realtà, senza deviare, i principi leninisti di direzione nella vita del partito e dello Stato e a seguire in modo conseguente la via leninista.

Sviluppo della democrazia e benessere popolare, che erano stati i due grandi impegni di politica interna scaturiti dal XX Congresso, vengono dunque riproposti da Breznev, come garanzia di progresso socialista e di attuazione della volontà popolare. In questa stessa parte del suo discorso, Breznev ha poi aggiunto: «Il PCUS guarda in avanti, senza timore. Noi siamo lieti dei nostri successi, ma conosciamo bene le reali difficoltà che stanno sul nostro cammino. Ci aspetta un grande lavoro. Noi domandiamo al nostro popolo, a ogni cittadino, un contributo creativo e un grande capacità organizzativa. Noi andiamo avanti elevando la responsabilità del partito, il suo ruolo di dirigente e di organizzatore della società, costruendo la sua politica su basi attentamente ponderate e severamente scientifiche». E' possibile cogliere, qui, in modo più esplicito che in altri passaggi del discorso, una critica alla direzione krusciovia che è stato appunto rimproverato, davanti al Comitato centrale del 14 ottobre, tra insufficienze di varia natura, il carattere affrettato e non abbastanza ponderato di certe iniziative, una certa superficialità nei confronti di problemi e di difficoltà reali, uno spirito di sufficienza verso le leggi della scienza economica, trascuratezza nel tener conto dei progressi della scienza e della tecnica.

Breznev è poi passato a parlare della politica estera dell'Unione sovietica, ribadendo che essa rimane fondata «sui principi della coesistenza pacifica, sulla lotta per il rafforzamento della collaborazione tra i popoli, per nuovi progressi nella distensione internazionale».

«Questa — ha sottolineato — il primo segretario del PCUS è la nostra politica ragionevole nelle condizioni attuali. Una tale politica è compresa e sostenuta da tutti gli uomini onesti del mondo. E se i governi di altri paesi dimostreranno a loro volta l'onestà e la volontà di pace, se sarà rispettato il diritto sovrano di ogni popolo, piccolo o grande, di decidere da solo del proprio destino,

il lavoro pacifico degli uomini e il progresso umano, saranno assicurati nel mondo».

Dopo avere riconfermato l'appoggio sovietico alla lotta contro tutte le forme di colonialismo, Breznev ha affermato che l'URSS si batte «per la cessazione della corsa al riarmo e per il disarmo generale e completo, vuole che le spese militari cessino di pesare sui popoli e che l'organizzazione dell'ONU sia rafforzata nell'interesse della pace e della sicurezza internazionale».

«Noi siamo per una effettiva sicurezza in Europa», ha concluso Breznev in questa parte del discorso.

Infine Breznev ha parlato dei problemi del campo socialista. Riferiamo integralmente questo passaggio: «Nella nostra epoca la causa della pace e del progresso sociale dipende in misura crescente dal rafforzamento della compattezza di tutte le forze ant imperialiste, soprattutto della unità dei paesi socialisti e del movimento comunista mondiale. Il nostro partito vuole rafforzare l'unità della grande comunità dei paesi socialisti, fratelli su un piede di completa unità e sulla base della giusta unione degli interessi comuni della comunità socialista, degli interessi del popolo di ciascun paese, con lo sviluppo della collaborazione generale tra gli Stati socialisti nella nostra lotta comune per la pace e il socialismo».

«Il PCUS sosterrà la linea comune del movimento comunista mondiale, lavorerà per superare le difficoltà sorte nelle sue file, per unire tutti i partiti fratelli sulla base dei principi del marxismo-leninismo, dell'internazionalismo proletario, delle dichiarazioni delle Conferenze di Mosca. Il PCUS lavorerà intensamente per convocare una conferenza di tutti i partiti marxisti-leninisti che, noi siamo convinti, può e deve contribuire alla realizzazione di questi fini».

Un altro discorso politico è stato pronunciato più tardi dal presidente del Consiglio dei ministri, Alexei Kossighin nel corso del ricevimento offerto al Cremlino in onore dei tre cosmonauti.

Il nuovo premier sovietico, salutando calorosamente la «troika dello spazio», ha ricordato che una delle forze motrici del grande progresso dell'Unione Sovietica è il Partito comunista «che anima tutto ciò che si fa di buono e di progressivo ed elimina con coraggio le cose che gli impediscono di andare avanti».

Anche Kossighin, come Breznev, ha sottolineato i termini fondamentali della politica sovietica: all'interno aumento del benessere popolare, sviluppo dell'iniziativa individuale dei lavoratori, democrazia socialista. All'estero politica di pace e di coesistenza, soluzione delle questioni controverse attraverso trattative pacifiche, rafforzamento della fiducia reciproca tra gli Stati, lotta contro la corsa al riarmo, ricerca di trattati e di accordi che possano diminuire la tensione internazionale e servire la causa del disarmo.

Nel corso del ricevimento il direttore della Pravda, Pavel Satiukov, avvicinato da alcuni giornalisti occidentali che avevano annunciato giorni fa la sua «liquidazione», dopo i mutamenti al vertice, ha smentito l'informazione con queste parole: «A diffondere certe notizie rovinano la vostra reputazione di giornalisti; ve lo dico da collega». Satiukov, che si trovava da dieci giorni in Francia alla testa di una delegazione parlamentare sovietica, era rientrato a Mosca ieri sera.

La linea politica illustrata oggi dal primo segretario del PCUS, Breznev, e dal presidente del Consiglio dei ministri, Kossighin, era del resto già tracciata stamane nell'editoriale della «Pravda» dedicato alle «parole d'ordine» del 47° anniversario della Rivoluzione d'Ottobre.

Due sono gli elementi di interesse (oltre a quello generale sopra detto) di questo editoriale: il primo riguarda un rapido accenno all'assemblea plenaria del Comitato centrale del 14 ottobre, quello che ha deciso la sostituzione di Krusciov. Il Partito comunista dell'URSS — scrive la Pravda a questo proposito — è forte della sua incommutabile fedeltà al marxismo-leninismo, dei suoi saldi legami con le masse, della monolitica compattezza dei suoi ranghi. Il che è stato pienamente riconfermato dalla recente assemblea plenaria del Comitato centrale del PCUS.

Il secondo elemento sembra, come abbiamo già rilevato ieri nelle «parole d'ordine», l'assenza di riferimenti al trattato di Mosca. La Pravda scrive infatti che l'Unione sovietica «ha rivendicato e rivendica una completa interdizione di ogni tipo di esplosione nucleare». Da questa sottolineatura si può dedurre, a parte ogni altra considerazione, che una delle prossime iniziative del governo sovietico in politica estera potrebbe essere quel-

la di sollecitare gli Stati Uniti d'America a sottoscrivere l'allargamento del trattato di Mosca all'inclusione in esso delle esplosioni sotterranee nucleari.

Sempre la Pravda pubblica con rilievo altri messaggi di congratulazioni inviati ai nuovi dirigenti sovietici dai dirigenti dei partiti comunisti del campo socialista: fra questi va segnalato quello particolarmente caloroso proveniente da Pechino e recante la firma di Mao Tse-tsun, Liu Shao-chi, Ciu De e Ciu En-lai.

«Troika»

Voskod ha compiuto la sua missione. La salute dei cosmonauti è ottima. Tutte le apparecchiature di bordo hanno funzionato a meraviglia. Slavo e Iuricich che ci saranno assegnati. Un luogo abbraccio fra il comandante Komarov e Breznev; abbracci e baci per tutti e tre i reduci dal cosmo; poi ancora baci e abbracci ai familiari arrivati sulla tribuna. Il figlio di Feoktistov vola in braccio al padre che lo alza verso il cielo. I cosmonauti sono circondati da una folla compatta di dirigenti, amici, colleghi spaziali, parenti, mentre ai bordi del campo migliaia di persone aspettano di vederli da vicino.

Quando si avvicinano a piedi verso quel muro umano, accompagnati da Breznev e Kossighin, dopo essersi districati alla meglio dalla calca delle tribune, le loro cravatte sono a sgambino, i cappotti sgualciti, i capelli ammassati. E cominciano una pioggia di voci scandiscono i loro nomi. E' già passata l'una quando il corteo ufficiale può muoversi verso Mosca, verso il trionfo della piazza Rossa. Su una auto scoperta inghirlandata come un carretto siciliano, ma scintillante in ogni cromatura, prendono posto i tre eroi del cosmo e le rispettive mogli. Dietro vengono i dirigenti del partito e del governo, i familiari, gli altri cosmonauti, il corpo diplomatico, i giornalisti e i fotografi.

La Prospettiva Lenin, larghissima, è stata riempita da una folla assai più numerosa di quella dei due lati per tutti i tre chilometri di lunghezza. Il corteo avanza adagio e arriva nel centro di Mosca soltanto alle due, allorché decine di migliaia di persone hanno già riempito la Piazza Rossa e altre decine di migliaia attendono nelle strade laterali per sfilare più tardi sotto il mausoleo di Lenin. Sulla Piazza Rossa, come del resto all'aeroporto di Vnukovo, si soltanto un grande riflettore di luce bianca che illumina i cosmonauti. Le fotografie dei dirigenti del partito e del governo sono portate dalla folla, un po' casualmente, senza un ordine gerarchico. Poco dopo le 14, il segretario del PCUS Podgornij apre la manifestazione e dà la parola nell'ordine a Komarov, poi a Feoktistov e infine a Legorov. Ognuno riferisce, secondo la propria specialità, secondo il proprio carattere.

Komarov in sostanza dice: «Il programma di osservazioni fisiche, tecniche e mediche è stato eseguito al completo. Le attrezzature di bordo hanno perfettamente funzionato dalla partenza all'arrivo. Ho perfettamente funzionato il potente missile che ha scagliato in orbita, per la prima volta nel mondo, una nave spaziale pilotabile a tre posti. La tecnica sovietica è all'avanguardia, il socialismo dimostra anche in questo campo la sua superiorità».

Voskod — afferma poi il comandante dell'equipaggio — si apre una nuova era nella esplorazione del cosmo. Il problema da superare, dopo i voli di Gagarin e degli altri cosmonauti, era quello della solitudine. Volare in solitario è stato molto più lieve. Quando sai che hai vicino a te un compagno pronto a venire in aiuto, qualsiasi difficoltà diventa superabile. Questa leggerezza in terra, ma evidentemente non in cielo, è molto più di un vantaggio. Andare nel cosmo da soli può essere bello. In tre è certamente meglio».

che ha acceso il buonomore della folla: «Come medico — egli ha detto — devo riconoscere che nessuno dei miei compagni di volo ha avuto bisogno delle mie cure». Ma il suo viaggio, naturalmente, non è stato inutile: decine di esami, di analisi, di controlli che prima venivano eseguiti a terra sulla base delle informazioni telemetriche, sono stati stavolta eseguiti direttamente nel cosmo. Legorov ha studiato le reazioni del sistema nervoso centrale, del cuore, dell'apparato respiratorio, dell'apparato vestibolare, avendo a disposizione i colleghi Komarov e Feoktistov in stato di insondabilità. Nessun medico ha mai avuto tanta fortuna.

Finiti i discorsi dei cosmonauti ha preso la parola il primo segretario del PCUS Breznev.

Alle 15 è cominciata la sfilata. Bandiere, ritratti, fiori, festoni, missili in miniatura, navicelle cosmiche e parole d'ordine galleggiano sul fiume umano che premeva tra gli argini del servizio d'ordine.

Quante migliaia di persone sono sfilate sotto il Mausoleo per salutare i tre cosmonauti? Impossibile dirlo. La sfilata è durata fin dopo le 4 del pomeriggio e già alle 5 i tre eroi del cosmo erano di nuovo in pubblico al ricevimento offerto in loro onore al Cremlino dal governo sovietico.

Qui il presidente del Soviet Supremo, Mikhoian, ha decorato Komarov, Feoktistov e Legorov dell'Ordine di Lenin, della medaglia di eroi dell'Unione Sovietica e dell'insegna di piloti cosmonauti. Successivamente ha preso la parola il presidente del Consiglio dei ministri Kossighin del cui discorso, come quello del primo segretario del PCUS Breznev, riferiamo in altra parte del giornale.

problemi della pace e della pacifica coesistenza — ha proseguito il compagno Longo — ma sottolineiamo con forza la necessità che la Cina venga riconosciuta come uno dei suoi diritti all'ONU e sia chiamata a partecipare con tutti gli altri Stati alla interazione delle armi nucleari e di tutti i loro esperimenti. Occorre oggi, e in modo ancora più urgente, una nuova politica estera italiana, la quale riconosca Pechino, respinga la forza multilaterale, e inserisca attivamente il nostro paese nel dialogo internazionale con l'obiettivo di consolidare, con accordi concreti, la distensione e la coesistenza pacifica.

Riferendosi più specificamente agli ultimi avvenimenti sovietici il compagno Longo ha ricordato che i comunisti hanno dibattuto in questi giorni tutti gli avvenimenti dinanzi a tutta l'opinione pubblica in migliaia di comizi e manifestazioni. Longo ha poi riaffermato l'esigenza che il processo innovatore aperto dal XX Congresso, e di cui il compagno Krusciov è stato uno dei principali interpreti, venga ulteriormente seguito, approfondito e sviluppato.

Lungo questa linea il PCI continuerà a muoversi con tenacia e fermezza, per fare avanzare una via italiana di accesso al socialismo e dar vita, nella più larga unità, in un sistema pluripartitico, a una nuova società cor-

rispondente agli interessi e alle tradizioni del popolo italiano. Noi apprezziamo le dichiarazioni dei nuovi dirigenti sovietici di andare avanti sulla strada del XX e della coesistenza pacifica, e sapremo valutare tutti i passi compiuti in questa direzione. Continueremo a lavorare per la unità del movimento comunista e operaio internazionale, nella piena coscienza del fatto che essa è necessaria e possibile. Anche nell'attuale situazione permangono sempre in noi i dubbi e le riserve sulla utilità di riunire una conferenza internazionale dei partiti comunisti. Noi non siamo contro in linea di principio a riunioni mondiali di rappresentanti di partiti comunisti, ma le questioni che in questo momento stanno davanti a noi hanno ancora bisogno di studio e di approfondimento.

Nella seconda parte del suo discorso il compagno Longo ha affrontato i problemi di politica interna, rilevando, innanzitutto, come questi non siano separabili dalle grandi questioni internazionali. Il Partito comunista si presenta alle elezioni con un programma positivo, che è parte integrante della sua azione generale per la creazione di una nuova maggioranza e per dare uno sbocco positivo alla crisi in cui la DC e il centro-sinistra hanno gettato il paese. Quasi ovunque sono stati già conclusi accordi unitari tra comunisti e due partiti socialisti per la formazione di liste comuni nelle località sotto i 5.000 abitanti. Ci compiaciamo di questo fatto, ma non si può non registrare con preoccupazione la tendenza che in questa o quella località ancora si manifesta a rinviare le scelte a dopo le elezioni: è una legge elementare della democrazia che gli elettori sappiano in che funzione sarà utilizzato il loro suffragio, ed è compito dei partiti operai avere, in queste questioni, la maggiore chiarezza.

Per uscire dalla crisi attuale è necessario non soltanto che siano consolidate tutte le amministrazioni popolari già esistenti, ma che si vada avanti per questa strada. Le amministrazioni locali sono chiamate a svolgere compiti sempre più importanti, nel quadro dell'istituto regionale e di una programmazione democratica e per assicurare la soluzione dei gravi problemi che oggi travagliano, con tanta acuità, le grandi masse popolari. Sarebbe però errato pensare che questo malessere e questa insoddisfazione debbano automaticamente tradursi in uno spostamento a sinistra. E' necessario un grande impegno del Partito, in tutte le direzioni, con iniziative nuove e articolate. Ed è ai giovani, in primo luogo, che occorre rivolgersi. E non solo per ottenere il loro voto, ma il contributo del loro slancio, del loro desiderio del nuovo, della loro volontà di vivere in una società profondamente diversa da quella attuale. Il voto per il partito comunista e la avanzata del PCI — ha concluso il compagno Longo — non serviranno soltanto a dare uno sbocco positivo al grave crisi attuale. Quel nuovo successo che noi vogliamo realizzare il 22 novembre consentirà anche al nostro Partito di muoversi con ancor maggiore autorità sul piano internazionale, per l'avanzata della linea rinnovatrice del XX Congresso e della politica della pacifica coesistenza.

Longo

mentito di sfiducia col quale si vorrebbe mettere in causa non quei momenti e aspetti del processo rivoluzionario aperto dalla Rivoluzione d'Ottobre che vanno sottoposti a critica anche aspra e vanno rapidamente rimossi, ma quel processo rivoluzionario nel suo complesso. Su questa strada non solo noi non ci potremo incontrare mai, ma è nostra convinzione profonda che essi rischiano di non intendersi più con quella grande parte della classe operaia italiana, con quelle vaste masse di lavoratori e di ceti medio, intellettuali e no, che hanno acquisito nel nostro paese — anche sotto l'influenza del Partito socialista — una coscienza socialista e comprendono che è «all'interno» di quel processo rivoluzionario che bisogna collocarsi per portare avanti nel suo seno l'opera di rinnovamento necessaria.

A QUESTO atteggiamento, sia ben chiaro, noi non verremo mai meno. Anche per questo ci siamo recentemente opposti — noi, che delle posizioni strategiche assunte dai compagni cinesi siamo stati fin dall'inizio i più strenui avversari — a che il conflitto insorto in seno al movimento comunista e operaio si risolvesse mettendo questo o quello «fuori» dal movimento. Il quale deve invece avere, e avrà, la forza e la capacità di sviluppare dal suo seno l'azione rinnovatrice necessaria, creando così al tempo stesso le condizioni di una nuova unità.

Anche per questo, di fronte ai recenti avvenimenti sovietici, non predomina in noi il desiderio, che sarebbe strumentale e meschino di «distinguerne» le nostre posizioni, ma c'è in primo luogo autentica fedeltà ai principi del marxismo-leninismo e dell'internazionalismo, un sentimento di responsabile preoccupazione e un desiderio di chiarezza, e c'è la speranza e l'augurio che quanto è accaduto, nonostante il modo com'è accaduto, possa però in definitiva andare in una direzione giusta per l'Unione Sovietica e per tutto il movimento comunista e operaio.



Il maresciallo sovietico Serghej Birusov, perito nella sciagura aerea di Belgrado